

217. — 1416, ind. IX, Luglio 30. — c. 211 (210). — A cessazione di ogni ostilità, Sante Veniero cav. e Fantino Dandolo dottore, procuratori del doge e del comune di Venezia; fra' Bartolameo da Udine dei predicatori, rappresentante Tomaso da Campofregoso doge di Genova, quali mediatori; i procuratori nominati nel n. 214, anche in nome di Giovanni da Vignate conte di Lodi, di Giorgio Benzoni conte di Crema, di Loterio de' Rusconi, di Rolando, Pietro ed altri de' Palavicini, vassalli del duca di Milano; — Pandolfo Malatesta signore di Brescia e Bergamo ecc., anche a nome dei propri vassalli, e a nome de' suoi aderenti Pietro di Lodrone, Gian Galeazzo ed altri Ponzoni, Sopramonte ed altri Amati, e in nome di Giovanni ed altri Colleoni; — Gerardo de' Boiardi di Rubiera, Bartolameo de' Carli da Modena e Vanuccio da S. Giorgio, procuratori di Nicolò marchese d' Este, anche pei di lui vassalli ed aderenti; — Bonifacio de' Guiscardi, Antonio de' Barattieri podestà di Cremona e Michele de' Sommi, procuratori di Cabrino Fondulo marchese di Castel Leone, conte di Soncino e sign. di Cremona, per se, vassalli ed aderenti; — Martino Arcelli e Bartolino da Lodi, procuratori di Bartolameo e Filippo Arcelli conti di Val di Tidone anche a nome dei costoro vassalli, pattuiscono: Sono compresi nel presente come aderenti al marchese d' Este: i nobili Fieschi pei loro beni nel territorio di Parma, i Rossi, i S. Vitale, i da Correggio Francesco Lupi, Giberto degli Aldagerii (Aldighieri), i nob. di Castiglione di Firenze, la città di Parma, i nobili della Sala, quelli di Fogliano, i Manfredi, i da Sesso, i Roberti, i Boiardi, i da Palude, i da Bismantova, i da Canossa, i nob. di Dallo, i nob. di Roteglia, i nob. di Vallisneria, la città di Reggio, Ugucione de' Contrari, i Rangoni, i Boschetti, i Pii, i Pico della Mirandola, i nob. di Montecchio, i nob. di Cesi, quelli di Gorzano, la città di Modena, i Torelli, trattone Guido, il castello e il comune di S. Angelo in Persiceto, il conte Lodovico di Cunio e Barbiano e Giovanni Alidosi. Come aderenti a Cabrino Fondulo, sono nominati i Ponzoni, gli Amati, i Picenardi, e le terre da quello possedute nei vescovadi di Lodi e di Piacenza. Come aderenti degli Arcelli, i Malvicini, i Paveri, i della Fontana, i Fulgosi, Guglielmo Landi per S. Paolo, i Rossi per Viustino, i del Cario per Carpanetto, Giovanni Bracciforti per Ceriano, i Porri per Corneliano, Antonio de' Salimbeni per *Oltoc* (Olza?) i Visdomini per Montenaro e Groppo de' Visdomini, Pietro Muncassola, per Cereto e Valconasso, i Palastrelli per Sariano e Tavasca di Castel Luzzano, i Confalonieri, i Figli di Agadio (Fiagà?) per Lisignano (Lugagano?), i Dolzani per Roasio, i Banchi per Musano (Mezano?), Raffaele e fratello di Rozolo (Rizzolo), per *Bovinasio*, i Barbò, i Leccacorvi, i di Sarturano, Iacopo di Gandino, i della Motta di Ziliano, Pietro Mercalli e fratello di *Cadonice* e Castel Somaglia. È fatta tregua per due anni fra i contraenti, durante la quale niuno di essi o dei loro collegati offenderà gli altri. Non saranno infrazioni della presente le offese recate ai privati sudditi d' una delle parti da ladroni o malfattori nel territorio d' un' altra, e si stabilisce il modo di procedura in casi simili. Tutti i soggetti di ciascuno dei contraenti potranno andare, stare e trafficare nei domini degli altri, pagando i soliti dazi che non potranno essere accresciuti durante la tregua. Se alcuno dei contraenti contravenisse scientemente alla presente, ne sia escluso e paghi la pena; se poi vi contravenisse senza saperlo, risarcisca i danni entro un mese dalle intimazioni.